

Camilleri e Lucarelli a 4 mani «Acqua in bocca» Montalbano e i servizi

ROMA. E' in libreria «Acqua in bocca», di Andrea Camilleri e Carlo Lucarelli (*Minimumfax, pagine 108, 10 euro*). Questo libro nasce come un gioco e diventa una sfida non sempre facile e, alla fine, un racconto noir ironico e in cui i due autori, tra i nostri maggiori scrittori di gialli, si mettono in gioco, non solo facendo incontrare e lavorare assieme due propri celebri protagonisti, il commissario Salvo Montalbano di Vigata e l'ispettrice capo Grazia Negro di Bologna, ma apparendo di persona, solo in trasparenza, come nello stile di Camilleri, o con nome e cognome, come fa Lucarelli. Arriviamo a sentire un Montalbano che parla di uccidere una persona pericolosa e farne sparire il corpo, che conoscendolo appare incredibile, specie per come poi la cosa andrà a finire e il commissario costretto a giustificarsi. Il libro si costruisce via via in forma epistolare: Grazia Negro scrive chiedendo aiuto a Montalbano e questi le risponde e, visto il pericolo dell'indagine in cui sono coinvolti i servizi deviati, continueranno a comunicare per scritto per non far capire di conoscersi.

Ecco così che parte Lucarelli, parlando di un omicidio misterioso, con un uomo soffocato con un sacchetto di plastica e trovato con accanto due pesci rossi morti. E Camilleri risponde prendendo tempo, con l'ironia propria del suo creatore: «Sono molto indeciso se darti una mano o no, perché tu mi sembri una che le rogne va a cercarsele. Ogni volta che uno dei due scrittori scrive all'altro, nelle vesti del proprio personaggio, porta avanti la storia, propone un tassello che è una sfida a trovare, a inventare un seguito, una risposta plausibile, un indizio che si possa inserire nel puzzle generale, di cui però nessuno conosce il possibile finale. I due autori si divertono a questo gioco, ma dire di più sarebbe disonesto.

